

**Lunedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**San Pietro e Paolo Apostoli**

**Lectio : 2 Lettera a Timoteo 4, 6 - 8. 17 - 18**

**Matteo 16, 13 - 19**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che allieti i tuoi figli con la solennità dei **santi Pietro e Paolo**, fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli apostoli dai quali ha ricevuto il primo annuncio della fede.

### 2) Lettura : 2 Lettera a Timoteo 4, 6 - 8. 17 - 18

*Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.*

*Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.*

*Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.*

*Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su 2 Lettera a Timoteo 4, 6 - 8. 17 - 18

• La chiesa mette insieme oggi in un'unica festa i due più grandi personaggi delle origini cristiane, S.Pietro e S.Paolo, entrambi di stirpe giudaica, ebrei come Gesù.

Pietro, soprannominato Cefa da Gesù... capo degli apostoli, su di lui, come abbiamo sentito si edifica la chiesa...

Se rileggesimo tutti i passi dei vangeli che lo riguardano scopriremmo un personaggio focoso, sanguigno, sincero, spontaneo, capace di grandi slanci di amicizia, ma anche un uomo debole... tutti ci ricordiamo che la notte in cui Gesù viene arrestato - e malgrado la predizione del maestro - Pietro per tre volte lo rinnega...

Potremmo riassumere la sua vita con una frase-messaggio: "la tua debolezza non importa".

Paolo, prima fariseo e persecutore della chiesa nascente, poi, dopo il misterioso incontro con Cristo sulla via di Damasco, missionario e fondatore di decine di comunità cristiane nel mondo greco, per primo ha il coraggio di proclamare che per ottenere il perdono e la salvezza da Dio non è necessario diventare prima ebrei, con la circoncisione e le pratiche della legge giudaica, ma che a giustificare l'uomo, a renderlo giusto davanti a Dio, è unicamente la sua fede in Gesù Cristo morto e risorto. Potremmo riassumere la sua vita con una frase-messaggio: "il tuo passato non conta".

Di fronte alla vita di questi due santi, possiamo toccare con mano che nella vita cristiana non importa la debolezza dell'uomo, la sua incapacità a compiere qualcosa di buono, e nemmeno conta il passato con il suo carico di male compiuto, ciò che conta è la confessione di fede, il professare come fa Pietro di fronte a Gesù: tu sei il Cristo il figlio del Dio vivente. Appena lo facciamo, cioè diciamo con convinzione a Gesù tu sei il Cristo, il salvatore, scopriamo, come Pietro, la grandezza del progetto che Dio ha con ciascuno di noi: tu sei Pietro, tu diventi saldo in me, su di te io edifico la chiesa, e qualunque cosa succeda, il male non prevarrà mai su di te.

Una simile confessione di fede la troviamo anche in Paolo, che una volta arriva a dire: "non sono più io che vivo, Cristo vive in me... Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, il pericolo, la spada?... in tutte queste cose noi stravinciamo per virtù di colui che ci ha amati". Non conta perciò ciò che sei stato, non c'è peccato così grande che non possa essere perdonato: il vangelo, la grande buona notizia è che Dio ci ha amati per primo, e mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Paolo Pulcinelli - Monastero Domenicano Ma tris Domini

\*Perché la tradizione della chiesa fin dall'antichità ha messo insieme questi due santi in un'unica festa? Non era meglio, vista la loro importanza, prevedere due feste, distinte durante l'anno, in modo da onorare convenientemente ognuno di loro separatamente?

Lo Spirito Santo ha sicuramente suggerito invece di tenere uniti i due grandi personaggi in un'unica festa per presentare l'unità della chiesa, l'unità nella diversità... oggi è la festa della diversità che trova in Cristo il punto di convergenza e di unità.

I due si sono conosciuti, si sono incontrati più volte, hanno dialogato, senza avere sempre la stessa opinione, anzi, a volte si sono scontrati su questioni importanti, decisive... non hanno detto, come a volte si dice, per amore del quieto vivere: "tutto va bene"... no, la chiesa non ha bisogno di persone fatte con lo stampino, che la pensino tutti allo stesso modo, ma ha bisogno di credenti che sappiano mettere in gioco i loro doni e ciascuno la ricchezza della propria diversità. Ma, come per Pietro e Paolo, decisivo è essere uniti nella stessa fede e nello stesso amore fraterno, che sono stati pronti a testimoniare fino a dare la vita.

Non per niente sono stati uniti anche nel martirio, che entrambi subiscono a Roma, Pietro crocifisso sul colle vaticano...

Paolo decapitato alle tre fontane...

Il loro sangue versato per testimoniare la loro fede e il loro amore a Cristo, è stato seme per milioni di Cristiani, a Roma e nel mondo.

- Questo è uno dei brani autobiografici di Paolo più significativi. Si tratta del suo commiato dal caro figlio Timoteo. Si avvicina infatti il momento in cui verrà ucciso per la sua fede in Cristo e per la sua predicazione. È un discorso di addio: partendo dalla situazione presente di separazione fa una retrospettiva sul suo passato. Si saltano alcuni versetti che ricordano le persone che hanno abbandonato Paolo e quelle invece che sono rimaste con lui, e riporta le frasi che riguardano le sue ultime vicende giudiziarie di Paolo. Nella solennità che Paolo condivide con Pietro il brano è più che azzeccato poiché traccia un bilancio di tutta la sua attività a servizio del Signore.

- Figlio mio, 6 io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita.

Utilizzando dei simboli religiosi Paolo interpreta la propria morte come una liturgia, una cerimonia di sacrificio, come quella che veniva fatta con i vegetali e gli animali nel tempio di Gerusalemme. Egli si offre in sacrificio al Signore con piena consapevolezza. Egli è un martire e la sua morte ha valore di sacrificio espiatorio.

- 7 Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.

Getta uno sguardo al suo passato e si trova contento di ciò che ha compiuto. Come un bravo soldato è stato fedele nella lotta, come un prestante atleta è arrivato fino in fondo nella sua corsa. Ma la cosa più importante è che ha mantenuto la fede in Dio. Si presenta come modello di quelle virtù che in 1Tm 6,12 e 2Tm 2,5 aveva indicato a Timoteo.

- 8 Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

Ora lo sguardo si volge al futuro, al podio e al premio che riceverà per essere stato un valente guerriero/sportivo: la corona di rami di alloro o di sempreverde intrecciati. La corona per l'ambiente greco-ellenistico era simbolo di onore, gioia, immortalità e trionfo. La specificazione corona di giustizia aggiunge a questo simbolo un valore teologico, non tanto un merito dell'atleta, ma la giustizia di Dio che lo ha reso giusto. E' una corona che attende tutti coloro che si sono impegnati senza riserve per collaborare al suo progetto di salvezza. I cristiani sono qui definiti come coloro che vivono nell'attesa della gloriosa manifestazione del Signore. Sono innamorati di Lui e restano in continua attesa del suo apparire come Signore della storia.

- 16 Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. 17 Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.

Paolo si presenta qui come il giusto perseguitato e abbandonato da tutti. Appare però lo stesso sereno e non vuole che coloro che lo hanno lasciato siano condannati per il loro comportamento. Paolo infatti aveva accanto a sé il Signore e questo lo ha aiutato a fare sì che anche la sua prigionia e la sua condanna diventassero un annuncio efficace del Vangelo. Non è chiaro a chi si riferisca Paolo parlando della bocca del leone. Probabilmente si riferisce a tutta la sua predicazione e alle volte in cui il Signore lo ha liberato da quanti mettevano in dubbio le sue parole e tentavano di sminuire la forza del Vangelo.

- 18 Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Il discorso di addio di Paolo termina con una professione di fede che sembra una formula liturgica. Non ha alcun dubbio che il Signore lo porterà con sé nel suo regno, dopo la sofferenza della morte. Dio solo è regno di gloria.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 19**

*In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 19**

- Per capire l'azione e insieme la bellezza della narrazione del Vangelo, bisogna considerare il suo sfondo geografico. Cesarea di Filippo si estendeva ai piedi del monte Ermon. Una delle grotte era dedicata al dio Pan e alle ninfe. Sulla sommità di una rupe, Erode aveva fatto costruire un tempio in onore di Cesare Augusto, mentre Filippo, suo figlio, aveva ingrandito questa località dandole il nome di Cesarea. Venerare un idolo e un uomo dagli Ebrei era considerato un'opera satanica, e perciò la grotta era considerata l'ingresso del regno di Satana: l'inferno. Ci si aspettava che, un giorno o l'altro, gli abissi infernali scuotessero questa rupe e inghiottissero il tempio sacrilego. In questo luogo spaventoso, si svolse un dialogo fra Gesù, il Figlio del Dio vivente, e Simone, il figlio di Giona. Gesù parla di un'altra pietra sulla quale edificherà un altro tempio, la Chiesa di Dio. Nessuna potenza infernale potrà mai prevalere su di essa. Simone, in quanto responsabile e guardiano, ne riceve le chiavi, e così il potere di legare e di sciogliere, cioè l'autorità dell'insegnamento e il governo della Chiesa. Grazie a ciò, Simone ne è diventato la pietra visibile, che assicura alla Chiesa ordine, unità e forza. La Chiesa non potrà essere vinta né da Satana né dalla morte, poiché Cristo vive ed opera in essa. Ogni papa è il Pietro della propria epoca.

- «Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.»» (Mt 16,15-18) - Come vivere questa Parola?

Gesù cambia a Simone, figlio di Giona, il nome e nel nuovo nome - Pietro - si trova indicata la sua missione, quello che sarà chiamato a fare: diventare pietra sulla quale potrà edificare la Chiesa. Ma non perché è bravo, intelligente, né carne, né sangue te lo hanno rivelato" (Mt16,17) ma perché "il Padre glielo ha ri-velato" (Mt16,17). Anche Saulo si renderà conto che quando si intercetta Gesù, la vita cambia completamente e passerà da Saulo a Paolo, cioè "piccolo", perché "Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me." (Gal 2,19b-20). Entrambi con il loro amore appassionato e senza riserve per Gesù hanno messo la

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Ermes Ronchi osm

loro vita a servizio dei fratelli: Pietro nel ministero dell'autorità a servizio della comunione e dell'unità e Paolo nell'ascolto attento dello Spirito che apre continuamente frontiere e cammini per l'annuncio del Vangelo. Pietro e Paolo due ruoli diversi nella vita della Chiesa, ma vissuti nella comunione e nella complementarietà. Il Signore entrando nella nostra vita ci mette a disposizione degli altri, ognuno per il nome che si porta, ma perché questo servizio possa rimanere segno del nostro amore appassionato a Cristo, deve avere la dimensione della comunione, della sinodalità e della complementarietà.

Ti preghiamo oggi Signore per Papa Francesco.

Ecco la voce di Papa Francesco (Evangelii Gaudium) : «La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà.»

- Quelle chiavi che aprono le porte belle di Dio

Gesù interroga i suoi, quasi per un sondaggio d'opinione: La gente, chi dice che io sia? L'opinione della gente è bella e incompleta: Dicono che sei un profeta! Una creatura di fuoco e di luce, come Elia o il Battista; che sei bocca di Dio e bocca dei poveri.

Ma Gesù non è semplicemente un profeta di ieri che ritorna, fosse pure il più grande. Bisogna cercare ancora: Ma voi, chi dite che io sia? Prima di tutto c'è un «ma voi», in opposizione a ciò che dice la gente. Voi non accontentatevi di ciò che sentite dire. Più che offrire risposte, Gesù fornisce domande; non dà lezioni, conduce con delicatezza a cercare dentro. E in questo appare come un maestro dell'esistenza, ci vuole tutti pensatori e poeti della vita; non indottrina nessuno, stimola risposte. E così, feconda nascite.

Pietro risponde: Tu sei il Figlio del Dio vivente. Sei il figlio, vuol dire «tu porti Dio qui, fra noi. Tu fai vedere e toccare Dio, il Vivente che fa vivere. Sei il suo volto, il suo braccio, il suo progetto, la sua bocca, il suo cuore».

Provo anch'io a rispondere: Tu sei per me crocifisso amore, l'unico che non inganna. Tu sei disarmato amore, che non si impone, che mai è entrato nei palazzi dei potenti se non da prigioniero. Tu sei vincente amore.

Pasqua è la prova che la violenza non è padrona della storia e del cuore, che l'amore è più forte. Oggi o in un terzo giorno, che forse non è per domani ma che certamente verrà, perché «la luce è sempre più forte del buio» (papa Francesco). Tu sei indissolubile amore. «Nulla mai, né vita né morte, né angeli né demoni, nulla mai né tempo né eternità, nulla mai ci separerà dall'amore» (Rom 8,38). Nulla, mai: due parole totali, assolute, perfette: mai separati. Poi i due simboli: a te darò le chiavi; tu sei roccia. Pietro, e secondo la tradizione i suoi successori, sono roccia per la Chiesa nella misura in cui continuano ad annunciare: Cristo è il Figlio del Dio vivente. Sono roccia per l'intera umanità se ripetono senza stancarsi che Dio è amore; che Cristo è vivo, vivo tesoro per l'intera umanità.

Essere roccia, parola di Gesù che si estende a ogni discepolo: sulla tua pietra viva edificherò la mia casa. A tutti è detto: ciò che legherai sulla terra... i legami che intreccerai, le persone che unirai alla tua vita, le ritroverai per sempre. Ciò che scioglierai sulla terra: tutti i nodi, i grovigli, i blocchi che scioglierai, coloro ai quali tu darai libertà e respiro, avranno da Dio libertà per sempre e respiro nei cieli. Tutti i credenti possono e devono essere roccia e chiave: roccia che dà appoggio e sicurezza alla vita d'altri; chiave che apre le porte belle di Dio, le porte della vita intensa e generosa.

---

**6) Per un confronto personale**

- Perché la Chiesa non mostri al mondo soltanto le rughe di un'organizzazione terrena, ma lasci intravedere una comunità operosa di discepoli fedeli al Signore Gesù. Preghiamo ?
- Per il Papa, perché sappia aprirsi all'azione dello Spirito al fine di essere pastore e guida della Chiesa che Gesù gli ha affidato. Preghiamo ?
- Perché i cristiani sappiano incarnare la logica del vangelo, vivendo con sobrietà e aderendo ai valori della carità, dell'unità, della responsabilità. Preghiamo ?
- Per i battezzati che oggi sono privi del sostegno della fede, perché incontrino cristiani veri e credibili, innamorati di Gesù Cristo, che li richiamino alla possibilità di una autentica conversione. Preghiamo ?
- Per la nostra comunità, perché rimanga unita anche quando la croce ferisce e prova la fede, testimoniando l'amore per il Signore anche nelle difficoltà. Preghiamo ?
- Posso dire che anche io sto combattendo la buona battaglia, sto correndo la corsa della fede?
- Sto attendendo con amore la manifestazione di Gesù, non solo alla fine dei tempi, ma anche nella mia vita quotidiana?
- Come è il mio atteggiamento verso coloro che mi hanno lasciato solo/a nelle difficoltà?

**7) Preghiera finale : Salmo 33*****Il Signore mi ha liberato da ogni paura.***

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.  
Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.*